

Efisio Pintor Sirigu
Ero Cacciatore.
1. Ero cacciatore, e avevo uno schioppo e mai una cerbiatta sono riuscito a prendere. 2. Ah! Che fortuna ho avuto questa volta! Stavo salendo su una collina, mentre cacciavo per svago, mi imbatto in una cerbiatta molto bellina – che salta sulle rocce, ben fatta – graziosa di corpo; che occasione – andarle appresso: mi fermo un attimo – per ammirarla. 3. Per ammirarla, mi fermo un attimo, per vederla saltare e giocare, sola; mi appoggio a un albero ombroso, guardavo quando fosse a tiro, ma osservando – come pascolava, mi dispiaceva – farla morire: decido in un attimo – di non ucciderla, volevo seguirla – senza spararle. 4. Volevo seguirla, fin dove andava, senza perderla di vista un’istante, guardava da una parte e dall’altra, perché non avesse davanti un cacciatore, ma io costante in quell’idea, le stavo dietro dove camminava, quando si girava mi nascondevo, e stavo lontano perché non mi vedesse. 5. Perché non mi vedesse dalla collina e dal bosco alto, pieno di spine, io l’aspettavo dal piano, per colpirla giusto sotto la schiena: ma quella poveretta, temendo la morte, evitava gli spazi aperti, per rimanere al riparo, lontano dalla vista procedendo svelta per non farsi prendere.

6.

Procedendo svelta in quella collina,
bene attenta, non si fidava;
cosa faccio io, sciocco che sono!
Accelero il passo;
girandosi ecco che mi vede;
scappa lesta come il lampo,
scappa dal campo dentro il bosco,
senza che io capisca dove incontrarla.

7.

Non sapevo come vederla ancora
disperato nell'animo;
se da un lato la volevo seguire,
seguendo le orme, talvolta le perdevo,
del passo di tale razza in luogo scosceso;
pensando che mi ero mostrato,
non mi perdo d'animo, procedo rapido,
pensando che possa essere in luogo di riposo.

8.

Pensando che possa essere, come infatti era,
la vedo riposare sotto un albero,
prendo la mira, e mi accorgo che non mi poteva
sfuggire di corsa, la poverina;
vedo che dorme – mollemente;
vedo quanto è bella – non me la sento,
di porre fine alla sua vita con un colpo fatale:
me la volevo godere integra.

9.

Se dorme, svegliarla adesso...
Prendo la mira pietoso, e mi fa pena,
questa cerbiatta me la riservo ancora,
vedendo che è tanto giovane.
Mi ha sfinito, ma è graziosa,
è meglio vederla giocare.
Salta con agilità – è un piacere guardarla;
se mi incoraggia – non mi fa piacere;
l'ho già in possesso – non voglio spiarle.